



l'ordinazione. Nella cattedrale di San Marco Argentano

Don Davide è presbitero

Il novello sacerdote Vigna, proveniente da famiglia semplice e laboriosa di Castrovillari ha maturato la vocazione dopo diverse esperienze formative

Alla vigilia dell'Epifania, nella chiesa cattedrale di San Marco Argentano il vescovo Leonardo Bonanno ha conferito l'ordinazione presbiterale al diacono Davide Vigna, proveniente da famiglia semplice e laboriosa di Castrovillari. Egli ha maturato la sua vocazione dopo diverse esperienze formative nei Seminari minori di Cosenza e Cassano allo Jonio e presso la comunità dei Padri Passionisti di Monte Argentario. Ha frequentato il biennio filosofico presso il Seminario «S. Pio X» di Catanzaro e il triennio teologico presso il Seminario Cosentino «Redemptoris Custos», vivendo in comunità nel seminario di S. Marco Argentano, insieme con il nostro vescovo che vi risiede. Monsignor Bonanno ha innanzitutto ricordato di aver conosciuto Davide nell'autunno 2003 da rettore del Seminario teologico cosentino, allorché egli era alunno del ginnasio. Dopo circa un triennio Davide dovette lasciare la comunità per la sua delicata salute, iniziando - come si è detto - altre esperienze educative, che hanno arricchito la sua formazione umana e spirituale, sostenuta specialmente da figure di sacerdoti che lo hanno guidato con saggezza: monsignor Carmine Scaravaglione, che ha conosciuto la famiglia Vigna e seguito sempre Davide; don Silvio La Padula, padre spirituale a Cassano Jonio, don Leonardo Bannardo, padre spirituale a Cosenza ed ancora l'arcivescovo Antonio Ciliberti, di venerata memoria, che lo ha accolto a Catanzaro, credendo in lui e sostenendo con vigore la sua vocazione. Dopo aver ricordato questi tratti del percorso formativo di Davide, esprimendo riconoscenza ai sacerdoti sopramenzionati, in particolare a monsignor Scaravaglione, presente alla cerimonia, Bonanno nella sua omelia ha ricordato come «questa ordinazione presbiterale rivive della luce natalizia e attualizza la manifestazione del Signore nella vita del nostro diacono attraverso il sacramento dell'Ordine, che si incastona quale gemma preziosa nel sacrificio eucaristico. Anche a te, caro don Davide, un tempo il Signore ha rivolto l'invito "Vieni e seguimi!" e da allora quella chiamata è stata accompagnata da un combattimento interiore, che nel tempo è diventato sempre più aspro. Davanti al radicalismo della

proposta evangelica: "Nulla anteporre all'Amore di Cristo" secondo la Regola benedettina, hai compreso che all'amore totale del Padre bisognava corrispondere l'amore esclusivo del discepolo. Hai capito assai presto che tutto ciò non era solo una scelta iniziale ma impegnava l'intera vita. Hai compreso ancora che per essere vero discepolo di Cristo bisogna portare la croce dietro a lui. Infatti il Nuovo Testamento si sofferma a più riprese nel descrivere la vita cristiana come lotta interiore, per opporsi alla "legge del peccato" e a chi ordisce la sua ingannevole trama. Da oggi in poi, divenendo partecipe del sacerdozio di Cristo, tanto da poterti definire *Alter Christus*, potrai ancor più comprendere a quale altezza sei stato chiamato, che è insieme Calvario e Tabor». In considerazione della sua indole predisposta alla vita contemplativa don Davide ha svolto il suo servizio diaconale presso il Santuario regionale Maria Santissima del Pettoruto in San Sosti, accanto a don Ciro Favaro, che è anche sua guida spirituale. Ora egli svolgerà il suo servizio pastorale da vicario parrocchiale di Santa Caterina in San Sosti, risiedendo quale vice rettore presso il Santuario mariano. Al termine del solenne rito il novello sacerdote ha manifestato il suo grazie al Signore che, attraverso la mediazione della Madre Santissima, gli ha fatto l'incomparabile dono del sacerdozio. Un riconoscente e commosso pensiero al vescovo consacrante, che nei piani della Provvidenza, è stato necessario mediatore perché ciò si verificasse. Egli ha poi ricordato alcune persone tra le tante incontrate nel lungo e tormentato cammino vocazionale: tutti sono stati per lui occasione di crescita umana e spirituale, in particolare quelle ricordate dal Pastore nella sua omelia. Né poteva mancare un riferimento grato ai suoi genitori e familiari, presenti nei momenti belli e in quelli difficili di questi anni di formazione. Infine un devoto e filiale pensiero don Vigna ha dedicato a Francesco Savino, vescovo di Cassano all'Ionio, che nei giorni precedenti l'ordinazione ha voluto incontrarlo perché originario della diocesi della Sibaritide, incontro definito da don Davide "luminoso", che ha contribuito ad accrescere lo splendore del Natale del Signore.



Un momento dell'Ordinazione presbiterale di don Davide (Foto: Elena Caparelli)

Solidarietà a don Ennio Stamile

Il sacerdote don Ennio Stamile, del clero diocesano, è stato ancora una volta vittima di un grave atto intimidatorio perpetrato a Cetraro, dove risiede. Don Stamile dal 2016 è il referente regionale per la Calabria di Libera, per combattere le mafie e per una cittadinanza attiva. Il grave episodio si è verificato nella notte tra sabato e domenica scorsa mentre don Ennio era a cena con alcuni capi Scout della parrocchia di San Benedetto Abate; accortosi dell'accaduto, ha allertato la locale stazione dei Carabinieri, subito accorsi sul luogo, insieme con il sindaco di Cetraro e il Consigliere Regionale Giuseppe Aieta. Il sacerdote era stato già oggetto di minaccia nel 2012 quando, davanti al

portone di casa, gli è stata fatta trovare una testa di maiale mozzata con uno straccio in bocca. Il Vescovo, in questa incresciosa circostanza, rinnova la sua stima ed il suo affetto al confratello, impegnato a tempo pieno nell'opera di promozione della moralità e della legalità soprattutto in Calabria, in qualità di Referente regionale di Libera, Associazione guidata da don Luigi Ciotti. Mons. Bonanno, che confida nel lavoro di indagine della Magistratura, invita le comunità della diocesi alla preghiera perché l'opera dei sacerdoti e quella dei fedeli laici, in un contesto socio culturale degradato, sia sempre più ispirata al Vangelo a fondamento della umana civile convivenza e per la promozione della «civiltà dell'amore».

Sant'Agata Il Presepe vivente coinvolge la comunità



Sant'Agata d'Esaro, foto di gruppo dell'evento

Ottima riuscita per il Presepe vivente che è stato organizzato dalla parrocchia SS. Annunziata di Sant'Agata d'Esaro. Il parroco don Valerio Orefice si è avvalso della collaborazione delle locali associazioni. Sonia Servidio e Maria Francesca Bonfilio hanno curato la regia, mentre del service audio - luci si sono occupati Gennaro Iannuzzi e Maurizio Arcuri. Hanno

collaborato diversi artigiani locali. I ragazzi del catechismo e degli alunni di tutte le scuole hanno mimato le scene narrate. Voci narranti sono state quelle di Palmira Nocito, Peppino Ilerardi e Cornelia Borrello. Un ringraziamento particolare è andato all'amministrazione comunale e ai vigili urbani.

Alessandro Amodio

Caritas

Due giorni per la formazione

Si terrà a Cetraro, nella Colonia San Benedetto, dal 12 al 13 gennaio il primo modulo formativo rivolto agli animatori della legalità e ai volontari delle 12 Caritas calabresi, che operano all'interno del più ampio progetto Costruire Speranza2, l'agire pastorale delle Chiese di Calabria: buone pratiche di giustizia e legalità. L'evento formativo è rivolto ai 40 volontari attivi nelle diverse diocesi, che insieme ad esperti, testimoni approfondiranno i temi proposti.

Pastorale familiare

«Sposi cristiani luce nel mondo»

Si conclude con la festa della santa Famiglia di Nazareth un 2017 ricco di esperienze edificanti promosse dall'ufficio per la pastorale famiglia e vita della diocesi di S. Marco Argentano-Scalea, coordinato da don Loris Sbarra, parroco della parrocchia San Marco Evangelista in Cetraro. Nella comunità da lui guidata, numerose famiglie si sono ritrovate per vivere la solennità nella preghiera e nella fraternità. Nell'omelia don Loris ha sottolineato la necessità per gli sposi cristiani di riscoprirsi responsabili del progetto di Dio: essere luce per il mondo. Questo cammino espone a difficoltà, come per Abramo e Sara e Giuseppe e Maria, ma può diventare via di santificazione come per tante famiglie che hanno vissuto in pienezza la loro vocazione, come i beati coniugi Maria e Luigi Beltrame Quattrocchi la cui testimonianza è stata al centro in diverse occasioni di formazione, nello scorso anno pastorale. Dell'associazione che si ispira alla vita dei beati coniugi, l'associazione A.Mar.Lui, sono membri attivi i coniugi Barbara e Felice che al termine della celebrazione eucaristica hanno condiviso la loro esperienza familiare. Una comunità commossa ha accolto la loro storia, segnata dalla perdita, a poche ore dalla nascita, della piccola Angela, accolta e donata al cielo, nonostante la grave malformazione diagnosticata in gravidanza: l'anencefalia. Per Barbara e Felice la vita di Angela è stata un dono: una piccola esistenza nata senza speranza di sopravvivere cui il Creatore ha destinato, come per ogni figlio, il dono dell'eternità. Solo la fede ha potuto sostenere la scelta di Barbara e Felice di entrare nel disegno di Dio accogliendo la vita di Angela e neppure la solitudine in una decisione assurda per il mondo, ha scoraggiato gli sposi. Come Maria e Giuseppe, anche Barbara e Felice hanno dovuto difendere la piccola Angela dalla minaccia della morte: l'aborto consigliato dai medici come soluzione indolore. Solo l'ascolto di una Chiesa madre nella sofferenza e il consiglio di medici cristiani hanno saputo incoraggiare Barbara e Felice, per trovare le ragioni di una scelta difficile: accogliere Angela per riconsegnarla nelle mani di Dio. La fede, la preghiera e l'amore di Barbara e Felice sono stati l'ancora di salvezza per affrontare la prova. Solo la fede può salvare le nostre famiglie, illuminare tante notti, aprire le porte della speranza; la fede che ha guidato Abramo di fronte al sacrificio di Isacco, o Giuseppe di fronte alla scelta di accogliere e proteggere Maria e il Bambino Gesù. Questo è il messaggio che ha illuminato la festa della santa Famiglia di Nazareth risuonando nei cuori delle famiglie presenti. La serata si è conclusa nell'agape fraterna che ha unito le famiglie ed è stata animata dai giovani dell'oratorio San Giovanni Paolo II di Cetraro Marina. È questa speranza che anima l'ufficio di pastorale familiare attraverso un programma itinerante nelle varie parrocchie e foranie per stimolare le famiglie alla riscoperta della fede e alla formazione di una rete di famiglie capaci di incoraggiarsi sulla via del Vangelo, soprattutto nei momenti di crisi e fragilità. L'appuntamento prossimo sarà la visita della parrocchia di Acquappesa Marina per riflettere sull'educazione alla fede dei figli e sulle sfide educative dei tempi moderni. Come Maria e Giuseppe, le famiglie di oggi vivono il tempo della prova, in una società sempre più cinica e lontana dai valori evangelici. Nonostante ciò, tanti giovani si aspettano ancora di trovare in essa l'Amore che sostiene e guida. Questo chiama ogni famiglia a mettersi in cammino con fiducia verso l'eredità promessa: il Regno dei cieli.

«L'arcivescovo Serafino Sprovieri, una vita per i giovani»

Fu Pastore illuminato Il suo ambito preferito l'educazione di generazioni di ragazzi

DI LEONARDO BONANNO *

La poliedrica figura del dell'arcivescovo Serafino Sprovieri (1930, San Pietro in Guarano - 2018, Cosenza) viene consegnata alla storia della Chiesa cosentina che gli è stata madre e alle Chiese di Catanzaro - Squillace (ausiliare negli anni 1979 - 1980), di Rossano - Cariati (arcivescovo dal 1980 al 1992) e di Benevento (metropolitano, 1992 - 2006), che ha servito da «Pastore saggio e illuminato, dolcissi-

mo, colto, aperto ai segni dei tempi, sempre paterno (...) tessitore di unità, preferendo essere amato che temuto». È il profilo che ricavo da uno scritto di mons. Pasquale Mainolfi, presbitero beneventano, che ha potuto sperimentare la paternità del suo arcivescovo. Nè sottace il Mainolfi le origini calabresi del presule: «Una terra di anime forti, generose, semplici e oneste, ancorate alle autentiche tradizioni popolari della fede cristiana, tra le quali la devozione alla Vergine Maria e a San Francesco da Paola». Avendo conosciuto personalmente mamma Francesca posso testimoniare in particolare la fiducia che ella nutriva nella Provvidenza, che ha vegliato sulla intera famiglia, di cui Serafino era il primo di otto fratelli. Sacerdote dal 1953 è stato mio inse-

gnante di Lettere agli inizi degli anni '60 nel Seminario arcivescovile di Cosenza, mentre egli prestava anche la sua intelligente collaborazione all'arcivescovo cosentino del tempo mons. Aniello Calcara (1940 - 1961), che era presidente della «Unione poeti e scrittori cattolici italiani», istituita dallo stesso presule e dalla quale derivò la fondazione del «Premio Cosenza», che contò numerose edizioni con la partecipazione di illustri esponenti della cultura italiana. In quegli anni don Sprovieri diresse il settimanale cattolico *Pirula di Vita*, gloriosa testata fondata nel 1921 da don Carlo de Cardona, apostolo del Movimento sociale cattolico della provincia di Cosenza dal 1895 al 1958, preceduto alla guida del periodico da don Luigi Nicoletti e don Eugenio Romano, prima che dal Fasci-

smo ne venisse proibita la pubblicazione. Attorno al giornale crebbe un cenacolo di sacerdoti e di laici, alcuni dei quali impegnati in politica, che condividevano gli ideali cattolici del giornale, che veniva definito «piccolo come una francobollo ma ardente come una fiamma». Tra questi mi piace ricordare don Angelo Chiatto, don Giuseppe Fumo, don Ciro Santoro, don Peppino Intrieri, mons. Augusto Lauro (che sarà vescovo di San Marco A. - Scalea), mons. Antonio Ciliberti (che sarà arcivescovo di Catanzaro - Squillace); il cav. Federico Sorbaro, l'avv. Lucio Caputo, l'avv. Riccardo Misasi, il dott. Pietro Rende, il dott. Salvatore Fumo, il prof. Santino Fasano (editore del periodico); e tanti docenti e universitari, impegnati nel giornalismo cattolico.

Agli inizi degli anni '70, con l'elezione a Cosenza dell'arcivescovo mons. Enea Selis (1971 - 1979), mons. Sprovieri venne chiamato a dirigere il Seminario arcivescovile, e ne divenni collaboratore; insieme docenti all'Istituto Tecnico "Pezullo" di Cosenza. Dopo qualche anno egli fu nominato rettore del Seminario regionale teologico S. Pio X di Catanzaro (1975 - 1979). Il campo educativo è stato l'ambito privilegiato da mons. Sprovieri, espresso a favore di generazioni di ragazzi e giovani. Egli ha potuto arricchire con un costante impegno la sua vasta cultura, sapendo ricavare quella mediazione valida a preparare il popolo a recepire l'annuncio del Vangelo e il Magistero della Chiesa. Sapeva orientarsi nei percorsi della complessità culturale, in particolare scientifica, riuscendo a tro-



L'arcivescovo Serafino Sprovieri

vare quell'armonia tra fede e scienza, filosofia e teologia, significativamente espressa nell'arte della musica, da lui conosciuta ai livelli alti, tanto da confidarmi che essa stava per costituire un ostacolo nel suo iter per il sacerdozio. Oggi che il caro monsignore è tornato alla Casa del Padre, da discepolo diventato anch'egli vescovo (con evidente commovente del Maestro), posso affermare che egli è stato uomo di comunione, tanto da meritare quanto programmato nel suo motto episcopale *Beati pacifici*.

* vescovo